

Esce il libro che racconta l'anima di Vittorio Sella

Editoria. La presentazione del prezioso volume avverrà mercoledì 15 ottobre e poi sarà disponibile

ANDREA FORMAGNANA

C'è un gesto che ferma l'istante e lo consegna al futuro: lo scatto fotografico.

Per Vittorio Sella (1859-1943), alpinista e fotografo di levatura internazionale, quel gesto non era solo un atto tecnico, ma un vero e proprio atto di resistenza all'oblio. Un modo per trattenerne il tempo, per renderlo visibile, come ricorda Angelica Sella, presidente di Fondazione Sella, nell'introduzione al nuovo volume "Lo scatto del tempo. Vittorio Sella, il fotografo e il suo archivio", edito da Antiga Edizioni e sostenuto dal bando ministeriale "Strategia Fotografia 2024".

Il libro verrà presentato al pubblico il 15 ottobre all'Auditorium del Lanificio Maurizio Sella, a Biella: non un luogo qualunque, ma il cuore stesso della memoria familiare, laddove la passione di Vittorio si intreccia con la storia industriale e culturale del Biellese. L'appuntamento è alle 18.30 e l'ingresso è libero.

L'uomo che portò la fotografia sulle vette

Vittorio Sella fu il primo a portare la grande fotografia in alta montagna. I suoi panorami, le sue lastre gelosamente preparate e trasportate su ghiacciai e creste, hanno aperto al mondo una nuova possibilità: guardare la montagna non più soltanto come conquista alpinistica, ma come paesaggio da custodire in immagini. Le sue fotogra-

■ "Lo scatto del tempo. Vittorio Sella, il fotografo e il suo archivio" è edito da Antiga

■ Racconta un Sella inedito, l'archivista e custode della memoria

fie — oggi celebri — sono nate spesso in condizioni estreme, quando il vento faceva sbattere i teli delle grandi camere, quando la nebbia tradiva l'attesa, quando l'insuccesso pesava come una ferita.

In un diario del 1890, dal Caucaso, Sella annotava con dolore: "Per un ritardo di dieci minuti non riesco a fare il lavoro che doveva essere il più importante di tutto il viaggio... mi costa molto denaro che dovrei risparmiare per i figli. Il pensiero della famiglia lontana, l'aver messo a rischio la vita di tre uomini eccellenti, tutto concorreva a rendermi profondamente triste e scoraggiato".

È in queste righe intime che si misura la sua statura umana: dietro il mito dell'alpinista, la fragilità di un padre e marito, la tensione tra avventura e responsabilità.

Un archivio come monumento

Lo scatto del tempo non si limita a celebrare l'abilità tecnica di Sella: ne illumina invece il



Vittorio Sella, Porto San Maurizio, Bagni. 1898



Fondazione Sella, sala delle stampe FOTO G. FAVOTTO

lato meno esplorato, quello dell'archivista e del custode della memoria.

Per tutta la vita Vittorio si impegnò a catalogare e ordinare non solo le fotografie, ma anche diari, strumenti, cataloghi, luoghi di lavoro e spazi familiari.

Un'opera di cura che oggi vive nelle sale della Fondazione Sella, dove l'archivio viene conservato in maniera filologica e dove ogni dettaglio rivela la volontà dell'autore di rende-

re la propria esperienza un patrimonio condiviso.

Gli studiosi coinvolti nel volume — da Andrea Pivotto a Pierangelo Cavanna, da Pietro Crivellaro a Leonardo Bizzaro, da Roberto Mantovani a Stefania Carta e Cristian Ferrari — hanno messo in luce questa dimensione poco indagata, facendo emergere quanto l'archivio stesso sia un "documento/monumento", una narrazione che va oltre la semplice registrazione.



La copertina del prezioso volume

Famiglia, alpinismo, fotografia

Il libro si articola in due grandi sezioni. La prima è dedicata all'attività archivistica, iniziata da Sella e proseguita dall'Istituto di Fotografia Alpina fino alla Fondazione: qui Cavanna e Pivotto tracciano la trama di un lavoro paziente, che intreccia vita privata e viaggi, immagini e scritti. La seconda sezione guarda al contesto alpinistico, alla vocazione di famiglia che legava Vittorio allo zio Quintino, fondatore del Club

Alpino Italiano nel 1863.

Sono pagine che raccontano non solo l'abilità del fotografo, ma il legame tra alpinismo e immagine: spedizioni accanto a Luigi Amedeo di Savoia e a Douglas Freshfield, lunghe traversate su ghiacciai remoti, la capacità di trasformare in documento estetico e scientifico ogni esperienza. Bizzaro e Mantovani analizzano queste imprese, Carta e Ferrari ne sottolineano l'aspetto documentario, mentre le fotografie

contemporanee di Giulio Favotto ci riportano nel silenzio degli spazi di lavoro, dove il tempo sembra essersi fermato.

Emozione e memoria

Guardare oggi le immagini di Vittorio Sella significa confrontarsi con orizzonti smisurati, con l'emozione di panorami che conservano intatto il senso del sublime. Ma significa anche interrogarsi sulla memoria: sulla necessità di conservare e trasmettere, di non lasciare che l'inesorabile scorrere degli attimi cancelli ciò che ha formato la nostra identità.

Per questo "Lo scatto del tempo" non è solo un libro di fotografia. È un viaggio dentro l'anima di un uomo che ha saputo trasformare la passione per la montagna in patrimonio universale; è la testimonianza di un lavoro di archiviazione e cura che ancora oggi interroga il nostro presente.

Un viaggio che continua

La presentazione di Biella è solo il primo passo di un percorso più ampio: il volume sarà infatti al Festival della Fotografia Etica di Lodi (25 ottobre), alla Tipoteca Italiana di Crocetta del Montello (21 novembre) e sarà protagonista anche di fiere internazionali come Francoforte, Parigi e Roma. Una traiettoria che testimonia l'universalità dell'opera di Sella, capace di parlare non solo agli appassionati di alpinismo o di fotografia, ma a chiunque senta la necessità di dare forma alla memoria.

Dal 16 ottobre il libro sarà disponibile online e nelle principali piattaforme digitali. Sfogliarlo sarà come varcare una soglia: quella che separa il presente dall'eterno, l'attimo fuggente dall'immagine che resiste.